



Cosmetici fai da te? Meglio di no

Si chiamano “spignattatori” e amano farsi in casa creme, stick per le labbra, saponi & Co. Seguono i consigli di siti e blogger e comprano le materie prime online. Ma senza le giuste conoscenze ci sono rischi.

Blog, canali youtube, pagine Facebook, forum: lo “spignatto” è una delle tendenze più seguite del web. Che cos'è? “Spignatto”, voce del verbo “spignattare”: il significato originario è “darsi da fare intorno ai fornelli”, ma il termine è diventato di uso comune per indicare un hobby in crescita, quello di farsi cosmetici in casa. Comprare oli essenziali, burri, emulsionanti... e scaldare, raffreddare, mescolare, frullare e infine

impacchettare, seguendo i consigli dispensati da libri, trasmissioni, ma soprattutto online. L'analogia tra l'attività culinaria e l'autoproduzione di creme, stick per le labbra e saponi - non c'è che dire - non poteva essere più azzeccata: perché anche con lo spignatto si va spesso al ritmo di “un cucchiaino”, “un pizzico”, “quanto basta”. Peccato che non si tratti di zucchero, sale o spezie per una torta o un piatto di pasta, ma di sostanze anche pericolose, che andranno sulla pelle. E

quando si parla di pelle non si può andare a occhio, come in cucina. Ma facciamo le dovute distinzioni: non parliamo di chi fa prodotti semplici, da usare sul momento, magari con degli alimenti (come uno scrub per il viso con zucchero e miele), ma di chi punta a una produzione semi-professionale, il che è ben diverso. Improvvisarsi piccoli chimici può essere appagante, ma ci sono tante cose - a cui spesso non si pensa - che per la sicurezza di un cosmetico sono fondamentali.



Carlitadolce è la "vlogger" più nota nel settore: il suo canale Youtube ha centinaia di video-tutorial. Lei è Tecnico di Laboratorio Biomedico, ma i 230mila iscritti che la seguono? Molto frequentati anche blog e forum, come L'Angolo di Lola.

La sicurezza non è "naturale"

L'interesse degli italiani verso consumi e stili di vita più sostenibili, anche nel campo dei cosmetici, è un dato: se il settore della cosmesi in generale ha avuto, nel 2014, una flessione dell'1,4%, il canale eco-bio e delle erboristerie ha invece chiuso a +2,4%. L'autoproduzione ha fatto un passo in più rispetto ai prodotti industriali cosiddetti "naturali", nella convinzione che ciò che si fa in casa sia più sicuro perché "almeno so che cosa ci metto". Ecco, nel caso dei cosmetici è esattamente il contrario. Oltre al fatto che l'equazione "naturale" uguale "più sicuro" non è affatto vera, il rischio è che gli spignattatori alle prime armi, presi da un genuino entusiasmo e bombardati da mille fonti più o meno affidabili, non abbiano consapevolezza vera di ciò che fanno. A maggior ragione se si pensa che il pubblico, soprattutto dei canali online, è spesso costituito da giovani e giovanissimi.

Fare creme è una scienza

La prima cosa da non dimenticare è che dietro i cosmetici industriali ci sono delle conoscenze scientifiche e delle leggi: si studia, si fa ricerca, si produce secondo regole, si fanno test di tollerabilità su un numero significativo di soggetti e controlli di sicurezza, si trasmette una "notifica al portale europeo" dei cosmetici con informazioni su produttore e prodotto;

Fai attenzione

Oli essenziali Contengono sostanze allergeniche che nei cosmetici industriali devono avere concentrazioni ben definite e controllate. Gli oli essenziali, infatti, possono provocare irritazioni alla pelle, agli occhi e alle mucose. Ma chi, in casa, sa e può riuscire a dosare alla perfezione queste sostanze? Alcuni oli, poi - come limone e bergamotto - non vanno assolutamente applicati prima di esporsi al sole. In generale, alcuni soggetti come bambini e donne in gravidanza, dovrebbero ridurre al minimo il contatto con gli oli essenziali.

Soda caustica Si utilizza per fare i saponi, ma è pericolosa se non viene usata bene perché, come si legge nella scheda di sicurezza della sostanza, può provocare "gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari".

Vitamine Alcune possono avere degli effetti nocivi sulla pelle: ad esempio, il retinolo - o vitamina A - va controllato nei cosmetici da giorno perché può portare a fenomeni di sensibilizzazione alla luce.

Polveri Si tratta di sostanze usate soprattutto nella preparazione di make-up, ombretti e ciprie, che potendo essere inalate potrebbero avere delle ripercussioni negative sull'apparato respiratorio.

solo dopo si può immettere il cosmetico sul mercato. C'è un regolamento europeo - uno dei più severi, benché ulteriormente migliorabile - a disciplinare tutto questo, il n.1.223 del 2009, che impone anche un "valutatore della sicurezza": una figura specializzata - ad esempio in Scienze chimiche o Biologia - che si fa garante della sicurezza del cosmetico. Poi c'è l'elenco di tutte le sostanze vietate, ma anche di quelle ammesse solo entro certi limiti a seconda del prodotto. Ci sono le Gmp (Good Manufacturing Practice), cioè le buone pratiche di fabbricazione, che le aziende devono rispettare. Spesso non ci si pensa, ma tutto ciò che sta dietro l'industria dei cosmetici - tradizionali o "naturali" che siano - serve a garantirci prodotti sicuri. Certo, questo non vuol dire che lo siano sempre e in ogni caso: ma almeno esiste l'azienda responsabile che ne risponde e un sistema di allerta rapido (Rapex) con cui si segnalano i prodotti ritirati. Niente di tutto ciò dietro i cosmetici fatti in casa. Ma sempre di cosmetici - che possono avere effetti sulla nostra salute - si tratta.

Troppi punti critici

Innanzitutto bisogna considerare la pericolosità di alcune sostanze, che se usate male o in concentrazioni sbagliate possono provocare reazioni allergiche o danni, sia quando si spignatta che quando si usa il prodotto (alcuni esempi >

Bisogna studiare

Si rischia di farsi molto male senza le nozioni di base: informarsi e attrezzarsi un minimo sono i primi passi da compiere per chi vuole avvicinarsi ai cosmetici fai da te.

Cosa ne pensa della moda di farsi cosmetici in casa?

L'autoproduzione è rischiosissima, per una serie di motivi. Ma la cosa che mi preoccupa di più è la facilità, o meglio la faciloneria con cui questi blogger dicono: "Prendi un po' di questo, un po' di quello, mescoli, frulli... e poi aggiungi un po' di gocce di oli essenziali di questo, di quello...". Non si può affrontare la cosmesi così: lasciare una persona senza nessuna preparazione di base manipolare delle sostanze potenzialmente pericolose, se non dosate bene, come gli oli essenziali, trovo che sia al limite dell'istigazione a delinquere. Sono invece a favore di piccoli rimedi cosmetici preparati, ad esempio, con semplici alimenti che si hanno in casa.

Eppure in tanti "spignattano", perché?

Intanto si pensa, erroneamente, di spendere meno. Però c'è anche un'altra motivazione, più subdola, che sento ripetere molte volte ed è l'idea che le multinazionali vogliano intossicarci. Io posso essere d'accordo su altro, ad esempio sul fatto che le aziende cosmetiche non si interessano dell'impatto ambientale delle sostanze che usano. Ma, per il resto, che motivo avrebbero di darci dei prodotti pessimi?

Se io mi sento bene, pulito e a posto con me stesso, esco volentieri di casa, altrimenti faccio fatica a confrontarmi con gli altri: ecco, la cosmesi serve a questo, serve a curare l'anima più che il corpo. Anche per questo dico che non bisogna sbagliare.



Fabrizio Zago
Chimico industriale, esperto di cosmesi naturale
"Pericoloso manipolare sostanze senza preparazione"

Quali passi consiglia a chi vuole farlo?

La prima cosa da fare è studiare, per esempio per capire la compatibilità tra le sostanze. Ho sentito spignattatori dire: "In commercio ci sono tanti shampo due in uno, allora anch'io ho fatto in casa uno shampo e un balsamo e li ho mescolati". Ma lo shampo ha carica elettrica negativa, il balsamo positiva: se semplicemente li mescolo nello stesso barattolo, reagiscono tra loro e alla fine avrò perso sia il potere lavante del primo, sia quello condizionante del secondo. Eppure queste cose avvengono: bisogna quindi studiare, fare i prodotti solo per sé e non venderli o regalarli e dotarsi di un minimo di attrezzatura, come un pHmetro, per fare dei controlli. Attenzione anche ai siti che vendono materie prime: spesso ne approfittano, con costi molto alti, senza un minimo di informazione sulle sostanze.

> nel box alla pagina precedente). Poi c'è la questione della conservazione: cosmetici come le creme o, in generale, a base di acqua (ambiente in cui amano diffondersi i batteri) hanno bisogno dei conservanti per mantenersi integri; ma gli amanti del "naturale" snobbano queste sostanze, ignorando che sono necessarie per evitare la proliferazione di batteri, funghi, muffe. Stesso discorso per gli antiossidanti, che servono per impedire le reazioni attivate dall'ossigeno. E cosa dire poi della data di scadenza? Come si fa a stabilire, se non si hanno delle competenze tecnico-scientifiche? La pulizia di utensili, contenitori, ambiente di lavoro è un altro punto critico: si può sempre essere sicuri della loro massima igiene? E infine le materie prime: tanti i negozi online su cui è possibile trovare di tutto. Anche in questo caso, è difficile per un semplice appassionato capire a chi affidarsi.

Niente regali: solo per sé

Insomma, per autoprodurre serve consapevolezza di tutto ciò e prudenza: consigliamo, in ogni caso, di evitare di cimentarsi con prodotti per bambini, dalla pelle troppo delicata, e con i solari, visto quanto è complesso, anche per la stessa attrezzatura industriale, garantire la giusta - e fondamentale - protezione dai raggi nocivi.

E poi, meglio spignattare solo per sé e non vendere, né regalare le proprie creazioni. "Chi vende un prodotto che non rispetta la legge cosmetica - ci spiega l'avvocato Lorenzo Marangoni, esperto in materia - potrebbe commettere un reato, quello di immissione in commercio di cosmetici pericolosi, che prevede la reclusione da 1 a 5 anni e una multa non inferiore a 1.032 euro". Tutto peggiora se chi acquista subisce un danno in seguito all'uso del cosmetico e sporge querela: "In questo caso ci potrebbe essere anche il reato di lesioni colpose, nonché un possibile risarcimento del danno. Le cose non cambiano necessariamente se il cosmetico è stato regalato: le conseguenze penali e civili che si rischiano sono esattamente le stesse".